

Padiglione della Repubblica di Slovenia
61. Esposizione Internazionale d'Arte
La Biennale di Venezia

Soundtrack for an Invisible House

Commissaria: **Martina Vovk** (Moderna galerija Ljubljana)

Curatrice: **Nataša Petrešin-Bachelez**

Espositori: **NONUMENT GROUP (Neja Tomšič, Martin Bricelj Baraga, Nika Grabar, Miloš Kosec)**

Consulente scientifica: **Anja Zalta**

Sede: Arsenale, Venezia

9 maggio – 22 novembre 22, 2026

Giornate di apertura: 6, 7, 8 maggio

Cerimonia di inaugurazione: 6 maggio, ore 15:15

La Repubblica di Slovenia presenta il progetto ***Soundtrack for an Invisible House*** alla 61. Esposizione Internazionale d'Arte – La **Biennale di Venezia**, a cura di Nataša Petrešin-Bachelez e sviluppato dal **Nonument Group (Neja Tomšič, Martin Bricelj Baraga, Nika Grabar e Miloš Kosec)**. Installato negli Spazi Espositivi dell'Arsenale, il progetto trasforma una traccia architettonica dimenticata in uno spazio risonante di ascolto, riflessione e riesame storico.

Soundtrack for an Invisible House affonda le sue radici in un episodio poco noto della storia europea: **la costruzione nel 1917 di una moschea temporanea in legno da parte dell'esercito austro-ungarico a Log pod Mangartom (Bretto), vicino al confine nord-occidentale della Slovenia**. Costruita a servizio dei soldati musulmani bosniaci impegnati sul fronte dell'Isonzo durante la prima guerra mondiale, la moschea faceva parte dell'infrastruttura militare dell'impero, in cui **la religione veniva mobilitata al servizio della politica, della propaganda e del potere**. Dopo la guerra, la struttura

scomparve, lasciando dietro di sé solo una manciata di fotografie e, fino a tempi recenti, nessuna traccia visibile nel paesaggio.

Il Nonument Group definisce la moschea, recentemente riportata alla luce attraverso scavi archeologici e ufficialmente registrata come sito del patrimonio culturale nel 2025, come un “nonumento”: un luogo il cui significato si è trasformato a causa di cambiamenti politici e sociali, e la cui assenza racconta in maniera incisiva storie politiche, religiose e territoriali. **Prendendo questo sito come punto di partenza, il Nonument Group esplora come la religione sia stata – e continui a essere – strumentalizzata al servizio della guerra, della propaganda e del potere, tracciando al contempo le dinamiche identitarie mutevoli delle comunità musulmane europee nel XX e XXI secolo.**

All’Arsenale, il Padiglione sloveno si presenta come **un’installazione sonora che invita i visitatori a rallentare e ad ascoltare**. Una piattaforma con le sembianze di **una rovina, costruita con materiali di scarto riciclati provenienti dalla precedente Biennale di Architettura**, si colloca in uno spazio apparentemente vuoto. Da questo paesaggio immobile emerge una composizione sonora stratificata fatta di sussurri, mormorii, frammenti di canzoni, richiami di pastori e voci, evocando sia l’ambiente alpino del sito originario sia le storie sepolte che vi si nascondono sotto. **L’installazione funziona simultaneamente come rifugio e amplificatore, trasformando l’assenza in presenza attraverso il suono.**

Pareti specchianti estendono il padiglione in un paesaggio infinito di riflessi, richiamando la storia dell’Arsenale come complesso militare-industriale. In dialogo con il tema centrale della Biennale, *In Minor Keys*, il progetto mette in primo piano narrazioni più silenziose e trascurate, **invitando i visitatori a diventare partecipanti attivi in un ambiente immersivo di ascolto, memoria e attenzione etica.**

Attraverso *Soundtrack for an Invisible House*, il Padiglione Sloveno offre **uno spazio contemplativo che connette passato e presente, ponendo domande urgenti sulle relazioni complesse tra religione, potere e conflitto nel mondo di oggi.**

Una parte importante dell’intero progetto è costituita da una pubblicazione che riunisce saggi visivi basati su documenti d’archivio e testi di Nataša Petrešin-Bachelez, Miloš Kosec, Nika Grabar, Lotte Arndt, Anja Zalta, Zilka Spahić Šiljak, Neja Tomšič, oltre a estratti da conversazioni con Vinko Avsenak, Ernesta Drole, Nedžad Grabus, Maša Klavora, Uroš Košir, Zdravko Likar, Martin Mastnak, Ahmed Pašić, Martin Pogačar e Muanis Sinanović.

Press Office

Lightbox

Italiano e internazionale: Teresa Sartore - teresa@lightboxgroup.net

Italiano: Marta Girardin - marta@lightboxgroup.net | Erica Morone -
erica@lightboxgroup.net

tel. +39 041 2411265